

19 giugno 2007, Affari Italiani

Partito democratico/ Il politologo Pasini ad *Affari*: il 14 ottobre dovrà scorrere il sangue. Sarà una competizione vera, come quella dei gladiatori al Colosseo...

"Finalmente". **Il politologo Nicola Pasini**, direttore del Centro di Formazione Politica di Milano (www.formazionepolitica.org) vicino al vicepremier Francesco Rutelli e al sindaco di Venezia Massimo Cacciari, intervistato da *Affari*, è **soddisfatto per la decisione di eleggere direttamente il segretario del partito democratico il 14 ottobre, contestualmente alla votazione per l'Assemblea Costituente**. "Dopo i due congressi di Ds e Margherita, che decisero di procedere spediti nella costruzione del partito democratico, c'è stata una frenata incomprensibile rispetto all'accelerazione che tutti auspicavano e anche un po' di confusione circa l'organizzazione del nuovo soggetto politico; in effetti negli ultimi tempi molti avevano perso l'entusiasmo e forse, anche le speranze. E non solo gli elettori ulivisti, ma anche chi spera in una forza riformista in grado di essere il perno della coalizione di centrosinistra", spiega Pasini.

Che poi aggiunge: "Parliamoci chiaro. **Se il partito democratico non arriverà almeno al 30-35% sarà difficile che possa avere una vocazione maggioritaria**. Molti tra osservatori e addetti ai lavori erano stati molto scettici e pessimisti su cosa fare, alla luce anche del comitato dei 45 che, nella sua composizione, ha fatto ridere i polli. Sono rimaste fuori personalità di spicco e, probabilmente, è troppo numeroso". Però - sottolinea il politologo -, "forse presi dall'angoscia, c'è stata una svolta. E' quanto è stato deciso non è quello che auspicava Prodi. **Non si è scelto infatti di nominare uno speaker, come voleva il premier, anche perché alle urne sarebbero andati in quattro gatti**. Il 14 ottobre si voterà per un vero segretario, che spero possa essere il leader del Pd e il futuro candidato premier del Centrosinistra".

A questo punto **"tutti quelli che hanno qualcosa da dire si organizzino per farlo e per attrarre tutto l'elettorato che crede nel Pd, non solo quello ulivista**. E' un modo molto anglosassone di intendere la politica. Chi ha un'idea di società e di Italia, dei valori da proporre si presenta con una lista e si candida. Se poi vince diventerà il leader. Queste sono primarie vere, non come quelle del 16 ottobre 2005, che furono in gran parte una sorta di chiamata alle armi contro la trappola elettorale di Berlusconi, che una settimana prima modificò la legge elettorale. **Se le regole sono queste, a parte gli accorgimenti tecnici che ci saranno, finalmente i dieci leader del potenziale partito democratico potranno dire 'io corro e, auspicabilmente, potrò essere il leader'**. Si crea un rapporto diretto con i cittadini-elettori".

Sui malumori che serpeggiano tra alcune associazioni della società civile, che parlano di un accordo tra Ds e Margherita, i quali non hanno nemmeno ascoltato le loro idee, Pasini non ha dubbi: **"La società civile deve solo organizzarsi e se è scontenta si inventi un leader e lo lanci nella mischia"**. Il giudizio non è molto tenero: "Quanto rappresentano queste associazioni? Se pensano di rappresentarne un quarto, un terzo o anche mezzo partito democratico non devono fare altro che trovare un leader, magari De Benedetti, la Bonsanti e giocare la partita. Diciamocelo con franchezza: La decisione di ieri sera può essere considerata una piccola svolta, forse presa sull'orlo del baratro che avevano di fronte".